

## Primo piano | Le elezioni in Grecia

# Tsipras sfiora la maggioranza assoluta Resterà al governo con i nazionalisti

Affluenza al 56%, la più bassa di sempre. Il leader in piazza: domani ricomincia la battaglia

## Terza volta

● Il 25 gennaio scorso la vittoria di Syriza alle elezioni anticipate indette dopo tre fumate nere in Parlamento sull'elezione del capo dello Stato



● Lo scorso 5 luglio la vittoria del no al referendum popolare indetto dal premier Tsipras sulle condizioni poste dal piano di salvataggio della troika (sopra il leader di Nea Demokratia, Vangelis Meimarakis)

DAL NOSTRO INVIATO

**ATENE** Alle cinque del pomeriggio nel seggio di Kipseli c'è il rischio di sentirsi soli. Dovrebbe essere l'ora di punta, quando i greci si precipitano al seggio poco prima della chiusura. Nella scuola decorata con i disegni del Piccolo principe invece ci sono solo tre scrutatori intenti a sbadigliare sulle parole crociate.

Tsipras aveva votato qui dicendosi convinto di una affluenza massiccia del popolo greco. È stata l'unica previsione sbagliata della sua giornata. Syriza ha vinto la seconda elezione del 2015, quasi una fotocopia della prima. Con il 91,5% dei voti scrutinati, il partito del premier ha ottenuto il 35,5 per cento dei consensi, precedendo Nea Demokratia di sette punti, lo stesso scarto dello scorso gennaio. La differenza maggiore rispetto ad allora sta nell'astensione, salita dal 36,4 per cento al 44% di ieri, record assoluto nella storia del Paese. L'incertezza è durata poche ore, il tempo dei primi exit poll. Syriza era la favorita della competizione, gravata soltanto dall'aggravarsi della crisi economica e dalla disillusione di molto suoi elettori. Ha ottenuto il 35,5% dei voti e 145 seggi, senza risentire della concorrenza di Unita popolare, il partito fondato dai dissidenti interni. I sette posti che mancano per ottenere la maggioranza necessaria a governare arriveranno dai Greci indipendenti, capaci di superare la soglia di sbarramento con un 3,7% che gli ha portato in dote dieci parlamentari. È la stessa alleanza dello scorso gennaio, nuovamente sigillata dalla presenza di Pavlos Kammenos, leader del partitino di centrodestra, sul palco della vittoria. La novità più importante e inquietante appare la crescita dei neonazisti di Alba Dorata, saliti al 7%, la terza forza del Paese.

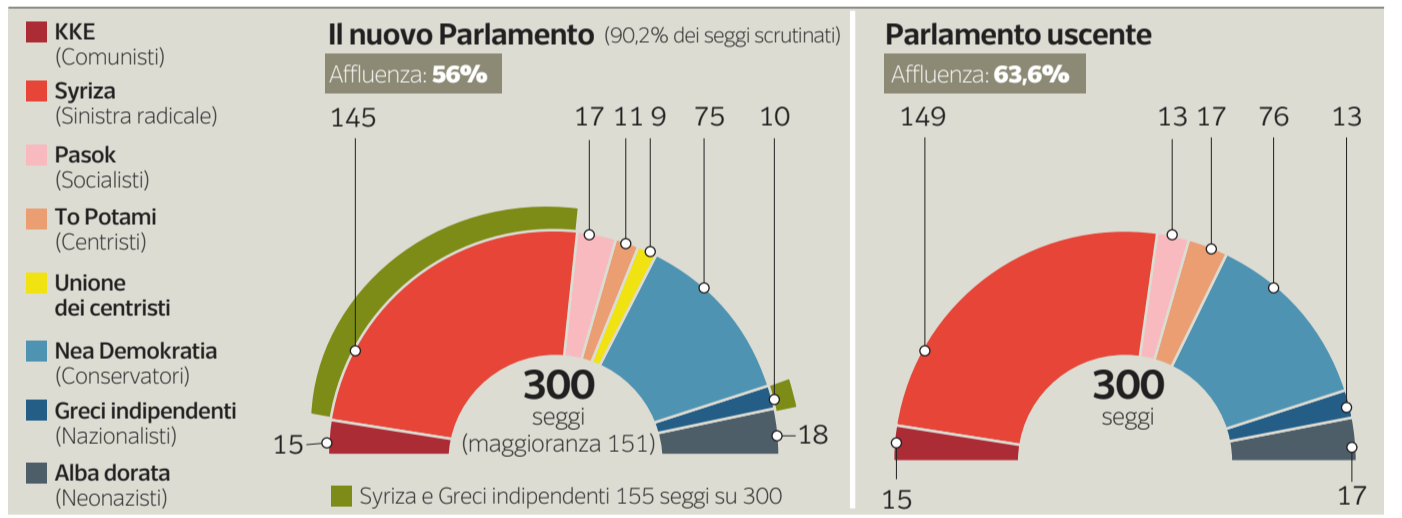
Quando arriva in piazza Syntagma, gremita ma non troppo, Tsipras appare visibilmente rinfancato. I toni, ancora per una notte, forse l'ultima, sono bellicosi, senza alcun accenno alle riforme imposte dai creditori. «Noi siamo duri a morire. Questa è una vittoria dei lavoratori greci. Abbiamo ottenuto un mandato chiaro di 4 anni per continuare la nostra lotta fuori e dentro il Paese. Dobbiamo lavorare per aiutare i deboli, per ridare prosperità e ridurre la disuguaglianza. Il nostro popolo è sinonimo di dignità, e da domani ricomincia la battaglia per cambiare l'Europa intera».

M. Ima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In festa Il premier greco Alexis Tsipras esulta di fronte ai suoi sostenitori alla notizia dei risultati che sanciscono la conferma del governo in carica (Afp)



Fonte: Ministero dell'Interno greco

Corriere della Sera

## L'intervista

## «Dal memorandum non si esce Atene ha perso la credibilità»

L'ex ministro Hardouvelis: la crescita sarà una chimera per anni



**Finanze**  
Gikas Hardouvelis, 60 anni, è stato ministro delle Finanze con Samaras dal giugno 2014 al gennaio 2015

DAL NOSTRO INVIATO

**ATENE** Gikas Hardouvelis è il predecessore di Yanis Varoufakis nel seggio della Grecia al Consiglio dei ministri finanziari dell'area euro. Ed è il suo opposto: Varoufakis ha sempre preferito le telecamere e le frasi a effetto. Hardouvelis, un economista chiamato nell'ultimo governo conservatore fino a nove mesi fa, da ministro delle Finanze ha sempre preferito il negoziato dietro le quinte e l'analisi dei fatti. Anche di fronte alla nuova vittoria di Syriza.

**Dopo la chiusura delle banche, la svolta drammatica seguita al referendum e i traumi psicologici degli ultimi mesi, perché i greci sono ancora con il premier Alexis Tsipras?**

«In effetti gli alti e bassi dell'ultimo governo sono stati incredibili. Tsipras e i suoi erano

senza esperienza, bloccati nelle loro illusioni ideologiche, lenti nel lavorare e incerti. Ma sono sempre stati bravissimi nel manipolare i media greci e far finta di essere dei duri negoziatori, mentre in realtà non facevano niente e rinviavano sempre tutto all'ultimo, provocando ansia, fuga dei depositi bancari e il blocco degli investimenti e del commercio. Si sono alienati tutti gli altri europei. Poi è arrivato il referendum, i controlli sui capitali, l'azzeramento di fatto del risultato del referendum e il terzo programma: un piano di sacrifici dieci volte più pesante di quello che avevo concluso all'Eurogruppo dell'8 dicembre 2014».

**Però Syriza non ha perso il suo fascino per gli elettori. Come lo spiega?**

«Sembra che la popolazione sia disposta a perdonare tutti gli errori degli ultimi set-

te mesi. È perché la gente non sente ancora nelle tasche l'effetto delle misure restrittive. La tassa sugli immobili scatterà fra un mese, le pensioni saranno ridotte presto, e così via. Ma sono tutte cose che accadranno dopo le elezioni».

**Lei crede nell'accordo con l'Europa e il Fondo monetario?**

«Non c'è via d'uscita dal memorandum che è stato firmato. La Grecia ha perso la sua credibilità e ha disperatamente bisogno di riguadagnarla, altrimenti nessuno investirà mai in questo Paese. La cresci-

86

miliardi di euro il valore del terzo e ultimo piano di salvataggio della Grecia deciso dalla Commissione europea lo scorso agosto

ta diventerà una chimera per anni e anni. Il governo deve mettere in pratica esattamente quello che ha firmato, se vuole che il Paese resti nell'euro».

**Pensa anche che la parte di tasse e tagli in quel programma sia la medicina giusta per la Grecia? Come economista, la raccomanderebbe?**

«Questo programma dà tre anni alla Grecia per ritrovare l'accesso ai mercati dei capitali. Era un obiettivo a portata di mano solo nove mesi fa, prima che Syriza prendesse il potere. Poi il governo di Syriza ha provocato una recessione e per questo i creditori hanno mostrato flessibilità: hanno ridotto gli obiettivi di avanzo di bilancio, prima di pagare gli interessi. Questo dà un po' di margine all'economia per respirare. Quelli di Syriza sostengono che è una loro vittoria, ma gli obiettivi rivisti sono solo un po' di lenitivo per il



Tsipras e i suoi sono stati bravi a far credere di essere duri negoziatori

Speriamo ora riesca a creare una squadra di ministri e consiglieri capaci

malanno che loro stessi hanno fatto prendere all'economia. E rendono necessari nuovi prestiti europei».

**Che cosa pensa delle altre riforme chieste ad Atene dall'Europa?**

«Sono la strada. Negli ultimi anni Syriza ha sempre votato contro qualunque possibile riforma. Ora deve capire che le riforme sono un processo profondamente democratico, perché contrastano gli oligopoli, aumentano la trasparenza, garantiscono un terreno di gioco uguale per tutti. Ed è fondamentale che la popolazione capisca l'importanza di queste cose».

**Tsipras ha firmato il memorandum, ma dice che non ci crede. Lo applicherà?**

«Forse sì, forse no. In campagna elettorale ha sostenuto che non credeva a un sacco di cose che ha firmato. Si spera che sia solo gesticolazione politica, finalizzata a non alienarsi gli elettori della sinistra dura e pura. E si spera anche che adesso riesca a mettere insieme una squadra di ministri e consiglieri con una comprovata capacità di lavoro e una gran forza di volontà per prendere decisioni difficili».

F. Fub.

© RIPRODUZIONE RISERVATA